

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per l'inizio del periodo come chiesa giubilare e nell'ambito della festa patronale**

Parrocchia di Santa Maria della Scala, Moncalieri 6 luglio 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 66,10-14c

Salmo responsoriale: Sal 65 (66)

Seconda Lettura: Gal 6,14-18

Vangelo: Lc 10,1-12.17-20

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Mi sono domandato che cosa possa legare l'immagine della prima Lettura - l'immagine di questa ricchezza di doni promessi da Dio, l'immagine di questo fiume di pace che attraversa la Gerusalemme desiderata, attesa, questa promessa di consolazione e di vita che risuona nelle parole del profeta Isaia - con questo episodio che abbiamo ascoltato del cammino di Gesù verso Gerusalemme. Perché, subito dopo aver preso la direzione di quel cammino che lo condurrà a dare la sua vita per noi, Gesù sceglie questi settantadue discepoli e consegna loro uno stile di annuncio del Vangelo.

Probabilmente la liturgia oggi ci invita a tenere insieme l'esperienza di un Vangelo che continua a raggiungerci attraverso persone, incontri, volti... con quel dono immensamente grande che Dio non ha ritirato, con quella promessa di consolazione e di vita che è il cuore stesso del Vangelo. Solo così potremo continuare a sperimentare la ricchezza di un dono che non è solo per qualcuno, e di un dono che anche quei settantadue hanno sperimentato non può risolvere tutto. Certo, sono arrivati da Gesù - alla fine di quella missione - arricchiti del bene che hanno vissuto, della potenza di un bene che è il più forte del male, ma anche loro si rimettono in cammino verso Gerusalemme e anche loro sperimenteranno l'oscurità di quel momento in cui, invece, il male sembra essere il vincitore: sulla croce, nell'oscurità del venerdì, nel silenzio del sabato, nell'attesa di una Parola nuova e nella promessa che San Paolo ha sperimentato per sé, che dà senso a tutto ciò che lui ha vissuto e che ci viene riconsegnato.

Possiamo vivere il Vangelo anche oggi solo se ci lasciamo trasformare nel profondo, solo se davvero sperimentiamo di essere resi nuove creature, di essere trasformati e plasmati in quell'amore che è davvero quel fiume di pace che avvolge le nostre vite, in quell'amore che abita i nostri luoghi di vita. I settantadue sono invitati a fermarsi in casa, nelle case dove si fanno annunciatori di pace, nelle case dove saranno accolti e dove sperimenteranno quella condivisione che è il dono dell'amore.

C'è sempre un cammino di novità che il Signore ci invita a percorrere e c'è sempre una promessa di novità, ma più profondamente c'è la certezza che il Signore non ci abbandona mai, e non lo può fare perché i nomi di ciascuno di noi, i nomi di tutti i figli di Dio sono scritti per sempre nel cuore del Padre e lì torneremo: nel cuore di Dio. Questo è il cammino di novità, questo è il Vangelo.

[trascrizione a cura di LR]